

ABONAMENTI
Anno . . . . . L. 3,00
Semestre . . . . . 1,50
Trimestre . . . . . 0,75
Estero e sostenitori il doppio
Un numero . . . . . Cent. 5
Arretrato . . . . . 10

pubblica ogni settimana

CORTEO CORRENTE POSTALE

LA PROPAGANDA
Corso corrente postale
Avv. Domenico Fioritto
S. Nicandro Gargani.
La Propaganda

organo regionale socialista

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
Via Monteoliveto, n. 84

INSERZIONI A PAGAMENTO

Le inserzioni a pagamento si ricevono esclusivamente presso i nostri uffici (ramo pubblicità) Largo dei Bianchi allo Spirito Santo, Napoli, ai seguenti prezzi per spazio di linea di 10 centimetri:
Prima pagina (dopo la firma del garante) L. 400
Altre pagine L. 200
Pubblicità economica cent. 50
Pubblicità ordinaria cent. 75
Pagamento anticipato

Nella spelunca di Montecitorio - Sfidiamo Talamo e Martini - Altri delitti di Peppuccio - Venditti "liquidato", - G'inquilini non pagheranno - Porcherie del "Mattino", - La questura, i ratti ed i ricatti

La Propaganda nel 1908

I compagni, i lavoratori e i lettori che comprendono i nostri sforzi perchè il nostro giornale prosegua nel suo sempre crescente sviluppo, si cooperino a diffonderlo e a sostenerlo, con l'abbonarsi e col procurare nuovi abbonamenti.

ABONAMENTO

Per un anno L. 3 - Per un semestre L. 1,50 - Per un trimestre Cent. 75
Abbonamento sostenitore L. 6

ABONAMENTI STRAORDINARI

Da oggi al 31 dicembre 1908 L. 3 - Da oggi al 30 giugno L. 1,75

ABONAMENTI CUMULATIVI

Table with 2 columns: Title and Price. Includes Propaganda e Pagine Libere, Propaganda e Critica Sociale, Propaganda e Divenire Sociale, Propaganda e Varietas, Propaganda e Gioventù socialista.

ABONAMENTO PROLETARIO

per gli iscritti alla Borsa del Lavoro L. 1,50 anticipate con distribuzione delle copie sulla Borsa del Lavoro.

La spelunca

Ognuno si sarebbe atteso che la Camera Italiana, come suo primo atto, avesse spontaneamente autorizzata l'indagine sui sussidi nel processo innanzi all'Alta Corte. Non noi che conosciamo quale spelunca di malviventi sia l'edificio di Montecitorio. I sospetti, gli indizi, le prove si son moltiplicate nelle poche udienze del processo Nasi su quel famoso « pacco reperti sussidi ».

Hanno i loro buoni argomenti di ciancie: il professore che non fa il suo dovere, ed il procaecia che ruba le raccomandate, o tutt'al più gli operai cho scioperano o che tradiscono; buon argomento questo per la retorica inconcludente di destra o di sinistra. Non han quindi tempo di pensare a pregiudiziali e morali.

Del resto è ben vero che i deputati Martini e Talamo, già ministri, siano stati convinti rei di concussione e di spoliazioni; ma è un po' difficile chiamarli al rendiconto senza vederli assumere il contegno nasiano degli accusatori: chi potrebbe scagliare la prima pietra?

La forza di ciascun delinquente parlamentare sta nella forza della delinquenza collettiva. Il giorno in cui la maggioranza vuol gettarne uno fuori, si ha il caso di Nasi. E le sale di Montecitorio divengono la spelunca dei ladri di Pisa: quelli che alla spartizione, litigando, finivano per denunziarsi a vicenda.

Così pare a Montecitorio la cosa più naturale, ed è certo la più indifferente, che il deputato Montagna si serva del mandato politico per far contratti loschi; che il deputato Venditti difenda contemporaneamente la provincia di Benevento e gli appaltatori con essa in causa; che il deputato Marco Rocco affidi gli appalti della congregazione dei Pellegrini ai suoi elettori di Casoria; che il deputato Verzillo si avvalga delle cariche pubbliche per compiere le spoliazioni in terra di Capua. Sono nocelli che il pretaio di Martini non ne piglia, per dirgliela nello istile di Montsummano.

Domani o dopodomani Peppuccio Romano, spogliato delle prerogative parla-

mentari, sarà affidato al tribunale correzionale. Egli sarà anche condannato, perchè è il ladrocinolo più balordo ed incauto. La proposta del relatore potrà essere votata anche da Alberti o da Veneziale. L'ironia delle cose chiama giudici anche loro, oggi.

E gli altri? Il parlamento continuerà a legalizzare l'arbitrio e la violenza giolittiana, comunque e dovunque si manifesti; continuerà ad approvare ad occhi chiusi tutto ciò che al brigante in cui il re pone la sua fiducia piacerà di chiedere. Ed alla sua volta il brigante acconsentirà ai gregari qualche rapina e qualche scasso per loro particolare utilità.

Purchè sian cauti ed accorti. E' un'applicazione anche questa della formula « uno per tutti » e viceversa.

Ed è l'unica forma di attività rimasta al parlamento.

s. f.

L'Avanti! constata la putredine che infierisce a Montecitorio e fa una tiratina d'orecchi ai deputati socialisti che disertando le aule parlamentari lasciano cadere le domande di appello nominale. Fosse questo tutto il male! Il peggio è invece quando essi si affollano a far valere - così dicono - le ragioni dei ferrovieri. Qui comincia l'allegria, e qui la foga oratoria degli onorevoli socialisti sfiora i limiti e allaga quelle sedate cui presiede la politica parolata e sfaccendata. Che vogliono questi signori che tanto si affannano e si sbracciano, che tanto gridano e si scalmanno? Giolitti ha già approvato e apprezzato il loro contegno contro i ferrovieri. C'è bisogno ora che Turati o altri sfoderino le loro armi di cartapesta per colpire quella reazione che essi stessi hanno sollecitata o che agitano dagli spracchi e assumano atteggiamenti di opposizione e di lotta perchè innanzi agli ingenui possano passare ancora per socialisti o per rappresentanti del proletariato?

Giolitti ha tutto il diritto di usare il bastone con questi mezzani delle sue imprese reazionarie: gli schiavi quando vogliono farla da padroni meritano la frusta.

E l'Avanti! che fa la voce grossa contro questa Camera e contro i suoi nomi che si assentano quando è in gioco un appello nominale, perchè non allarga il suo processo dagli episodi al fenomeno più vasto del parlamentarismo?

Ohibò! La sincerità non è buona ispiratrice in politica, soprattutto per il rifointegralismo italico che non aspira ad altro che al medaglino e allo scanno alla Camera: una putredine, come ha detto l'Avanti!

NOTIZIE DI PARTITO

Mercoledì sera alle ore 20 precise, è convocata d'urgenza l'assemblea dei soci per trattare il seguente ordine del giorno:
1° Ammissione di nuovi soci.
2° Comunicazioni del collegio dei Proibiviri.
- I revisori dei conti sono convocati per lunedì sera alle ore 20.
- La commissione esecutiva si riunisce ogni venerdì.

TALAMO E MARTINI

Dopo le accuse da noi lanciate e dietro le equivoche smentite degli interessati, invitamo i signori Martini e Talamo a sporgere querela contro di noi. Sarà questa l'unica prova come già la stampa serena e spassionata ha giudicato, della colpa dei nostri accusati o della diffamazione nostra.

Si decidano i signori Martini e Talamo. Noi siamo a disposizione loro e a disposizione del magistrato.

La Redazione de "La Propaganda"

La Stampa

Ai severi commenti dei giornali sui deputati da noi accusati se ne sono aggiunti in questa settimana molti altri. E gli on. Talamo e Martini sono ammutoliti!

Il Secolo, tornando sulla questione nell'articolo di fondo del 3 corr., conclude:

E i fatti sono gravi e non si possono passare sotto silenzio.

Può essere che all'on. Martini, in questo momento, non importi più nulla « del benessere dei sudditi italiani » ma dovrebbe importargli molto il suo buon nome, e per questa ragione noi lo consigliamo ancora una volta di sporgere querela contro la « Propaganda ».

Non c'è altro mezzo per stabilire una buona volta la verità dei fatti.

Un comizio contro Talamo

Ci telegrafano da Vallo Lucano:
Le vostre rivelazioni hanno suscitato vivo fermento nel collegio ed è indetto un comizio per domenica 15 per ballare l'immoralità e il rissismo di Talamo ritenuto e immutato.

Intuitamente i suoi fautori si scalmanno ad attenuare l'importanza di una tale manifestazione.

Pochi caporioni costituenti la gloriosa banda per colpire la buona fede degli elettori si sono riuniti in una proprietà dello stesso Talamo e hanno finto di discutere della sua condotta.

Gli altri disonorevoli

Peppuceio verso la galera - Antichi reati - Accuse a Venditti Vecchi delitti

Continuamo a spogliare tra le interessanti pagine di processi ormai chiusi, in cui Peppuccio Romano apparve quale: capo della camorra aversana. Queste pagine son forse vecchie, ma possono essere di grande ammaestramento anche oggi, che la camera sta per volare l'autorizzazione a procedere.

Dal processo contro l'associazione a delinquere aversana, in cui Peppuccio Romano venne indiziato come presidente onorario della camorra:

Ill.mo sig. Giudice Istruttore,

Aversa, 7-2-95.
Allo scopo di fare sempre più la luce alla giustizia, in ordine alla camorra esistente in Aversa sotto il dovere di portare a conoscenza di V. S. Ill.ma che il nominato Gerbino Onofrio di Gennaro, di anni 30, bidello delle locali scuole popolari, il giorno 2 corr. mese per una nonnulla fu sospeso di paga e funzioni ad opera dell'assessore Giuseppe Romano.

Il disgraziato si risentì di siffatto provvedimento preso a suo carico, laonde alle ore 16 del giorno 2 detto, mentre lo stesso trovavasi nella cantina esercita da Pucca Giuseppe, gli si presentò il camorrista V. D. (segnato nel nota e elenco al n. 3 d'ordine) assieme al nominato M. T. ed ingiunse al Gerbino di seguirlo in casa sua; questi vi aderì.

Giunti in casa, il V. D. lo minacciò brutalmente imponendogli di non più risentirsi del provvedimento in parola.

Il Maresciallo dei RR. Carabinieri Lorenzo Coratella

Aversa, 11-2-95.
Come la S. V. Ill.ma potrà rilevare dall'elenco del mio rapporto in data 28-11-p. n. 62, i pregiudicati nominati nella lettera sono già denunziati, compreso il cochiere del Romano, S. L.

Il delegato Tranfo

Deposizione del sig. Romano avv. Carlo:
Avendo venduto un fusto di vino al cantiere N. M. facevo premura per essere pagato, ma egli dilazionava sempre, ed alle mie rimostranze mi disse che non poteva ancora pagarmi, perchè i camorristi e picciotti che avevano frequentato la sua cantina ed avevano poi mangiato e bevuto a credito, non avevano potuto a lor volta pagare a lui, per non avere esatte ancora le somme a loro promesse dall'assessore Giuseppe Romano nelle ultime elezioni, in cui furono, dirò così, arruolati.

Dal processo per reato di truffa continuata, svoltosi nel 1900, a carico di Peppuccio Romano, quale Presidente dell'Istituto Cirillo.

Deposizione del sig. Di Martino Gennaro, maggiore nella milizia territoriale, economo dell'Istituto:
Effettivamente durante l'esercizio finanziario 1895-96, nella mia qualità di Economo ho ricevuto i mandati emessi dal Municipio per la visita dei Conventori dell'Istituto. Però devo dichiarare che la mia firma ai mandati

Benissimo! L'accusato vien giudicato in casa sua e... dopo succulento pranzo.

Questo in risposta ai vari ragocotti Sindaci dei paesi del collegio del disonorevole Talamo, i quali si sono affrettati a significare con i loro voti di stima la loro solidarietà col socio in marioreria di F. Martini.

Voti di plauso

Il Circolo socialista di Pescaia ha votato il seguente ordine del giorno nell'assemblea del 21.n.a. « La sezione socialista di Pescaia, interpetre del sentimento di tutti i socialisti della Valdinievole;

presa cognizione dei fatti esposti dal periodico settimanale socialista La Propaganda di Napoli, costituiti accuse gravissime quanto fondate a carico del deputato di Pescaia, onor. Ferdinando Martini, del quale del resto ognuno conosce da molto tempo la vita immorale e plausa;

all'opera coraggiosa della Propaganda e mentre la sprona a proseguire la onesta campagna le esprime la più completa solidarietà ».

Questa volta Napoleone il Grosso, varcato lo stretto, ha trasportato le sue batterie di cartapesta in terra sicilianca. Gli è sembrato di essere colà più libero nei suoi gesti gladiatorii, e squatternata innanzi agli occhi degli isolani la vita politica del paese, su tre colonne del « Giornale di Sicilia » ha riversata quella brodaglia di fagnoli che è tutta la dottrina del professore balzato su una cattedra ufficiale per protezione nasiana e tutta la sapienza del deputato sfuggito alla galera per brogli elettorali.

Che cosa non ha detto trent'anni fa, Napoleone il Grosso?

E che cosa da trent'anni a questa parte non è uscito dalla sua bocca che non sembrasse rumore del suo ventre?

Già! lui le piglia per gloriose imprese le sue ventate ventrali, come piglia per onestà politica l'appoggio a lui dei ministri e il favore dei prefetti.

Allegria. Riempiete l'epa e tira gli petardi che è un sollazzo per chi, a distanza, lo mira nella comica posa dello sforzo e nel più comico gesto della soddisfazione.

Così, sul foglio di Palermo: Napoleone il perdariere ha creduto definire quello che qui a Napoli non ha osato discutere.

stessi veniva apposta per semplice formalità; poichè per ordine espresso del Presidente, assessore cav. Giuseppe Romano, immediatamente come facevo la riscossione del mandato, passavo la somma al sig. N. N. persona di fiducia del cav. Romano. Questo signore era il compilatore delle note giornaliero e mensili del vitto che a me si facevano firmare. Noto che più volte feci rilevare all'assessore Romano che io non intendeva assumere nessuna responsabilità su conti che non erano da me compilati e che non potevo giustificare; ed egli mi rispondeva che potevo firmare, poichè in qualsiasi circostanza avrebbe egli risposto di tutto. M'ero avveduto che nelle note giornalieri vi erano delle alterazioni che portavano una maggiore spesa, non sostenuta, di 8 o 10 lire al giorno, e non mancai di farne osservazione al cav. Romano, il quale sempre mi rispose di non preoccuparmi di cose che non mi riguardavano.

Aggiungo che quattro mesi or sono il cav. Romano ed il segretario, sig. L. B. cercarono d'indurmi a dichiarare che io avevo ricevuto il vitto in danaro, e come che mi rifiutai, si sostituirono alcuni fogli al registro delle deliberazioni dell'Amministrazione, e si portarono a firmare al rettore, sig. C., a Maddaloni, per mezzo dell'impiiegato del Convitto, sig. M. L.

Deposizione del sig. Lemma Antonio:
Ebbi ad accorgermi che il sig. N. N. commentava delle irregolarità, in modo da trarre profitto da 7 a 10 lire al giorno. Mi consta che spesso venivano delle persone dal sig. N. N. in nome del cav. Giuseppe Romano, e portando dei biglietti a firma di costui, si facevano consegnare piccole somme. Il sig. N. N. ogni sera si prendeva i registri delle note e li portava a casa del cav. Romano, per fare i conti. Debo ritenere che in tale occasione egli conteggiava col Romano le somme dei biglietti, che costui gli mandava, e debbo anche ritenere che tali somme venivano imputate sui risparmi che faceva il sig. N. N. sulla differenza della quantità, qualità e prezzo dei generi.

Requisitoria del P. M.:
Attesochè risulta dal pari che durante il biennio 1905-96 esiste un'eccedenza di spesa giustificata per L. 650,27, mentre si son fatte figurare 573 bocche in più dell'effettivo, letti gli articoli. . . . chiede che il Giudice Istruttore dichiari non luogo a procedere contro Romano Giuseppe per insufficienza d'indizi.

L'ordinanza del G. I. si esprime in senso conforme, e sull'opposizione del Proc. Gen., il quale domandava il rinvio a giudizio di Peppuccio Romano, la Sezione di Accusa, respingendone i motivi, emise sentenza parimenti di non luogo per insufficienza d'indizi.

San Pietro... Rosano aveva operato il miracolo!!!

Dal processo per reato di peculato, contro Peppuccio Romano ed altri, svoltosi nel 1900.

Requisitoria del P. M.:
Attesochè essendosi proceduto ad un'inchiesta sullo andamento dell'Amministrazione comunale di Aversa, ebbe a costatarsi che per l'elezione amministrativa del Luglio 1899 furono spese L. 1787 senza che ne fosse data la

giustificazione, e sospettandosi di una sottrazione commessa, venne il fatto denunziato pel penale procedimento. Essendosi proceduta a formale istruttoria, ebbe ad annotarsi che l'onomo del Municipio, sig. P. F., ebbe dal sindaco sig. Nicola Lombardi e dall'assessore Romano Giuseppe l'incarico di quietanzare due mandati del complessivo ammontare di L. 1787, di riscuotere la detta somma e distribuirli, ciò che egli eseguì in conformità degli ordini avuti. . . . Dal P. F. si seppe che certo B. aveva esatte L. 407, ma non sapeva a chi aveva consegnate le altre somme, e dalle ulteriori indagini si seppe dall'assessore Romano Giuseppe che a certo V. G. erano state pagate L. 480 per acconto dei locali e per ferri di divisione delle Sezioni; che a D. G. erano state pagate L. 150 per illuminazione; che a D. V. ed a F. A. erano state date L. 200 per fitto sedie, e L. 600 a sei scritturali straordinari per le liste, e . . . .

Attesochè dall'Istruttoria risulta che i ferri consegnati già e che gli acconti dei locali si attribuivano a Ben Jona, che l'illuminazione fu assai limitata, perchè richiesta solo dalla 1ª sezione per poche ore; che non furono fornite più di 300 sedie per le quali bastava una retribuzione di L. 15; che la carta somministrata era stata pagata due volte, e che le liste elettorali erano state scritte dagli impiegati del Comune. . . .

Attesochè non può mettersi in dubbio che se mancò la prova della sottrazione, non è a dire lo stesso della distrazione, essendo dimostrato che il pubblico denaro fu speso per altri fini che quello per il quale doveva essere speso. Per questi motivi si chiede che il Giudice Istruttore ordini il rinvio degli imputati a giudizio innanzi al Tribunale.

Ed a seguito di ordinanza conforme, innanzi al Tribunale comparvero gli imputati, ma la forma emise sentenza di assoluzione con la formula rimasta celebre negli annali della prostituzione giudiziaria: i fatti esistono, ma non costituiscono reato!!!

Da un processo per reato di mancato omicidio svoltosi a carico di parecchi camorristi aversani, reclutati da Peppuccio, in occasione della sua elezione politica del 1904 in Sessa Aurunca.

L'anno 1904, addì 8 del mese di Novembre, in Sessa Aurunca. Facendo accanita la lotta tra i due partiti, a cagione dell'elezione politica, verso le ore 15 di ieri sul C. ro Lucilio, 4 o 5 individui, identificati per: Simonelli Alfredo, Bruscianno Luigi, Esposito Michele e Motti Alfredo, tutti da Aversa, con animo determinato a commettere disordini, confabulando tra loro si esprimevano in questi termini: « noi questa sera provocheremo i nostri avversari al grido di viva Romano; e se ci sarà, come certamente, da loro risposto, faremo fuoco, e dobbiamo far correre sangue. »

Avendo qualche ragazzo gridato al loro indirizzo: « fuori la camorra » il Simonelli afferrò il giovanotto Benicigno Giovanni lo malmenava. Questo evidente atto di sopraffazione indignò tal Toscano Gioacchino, il quale redarguì l'aggressore del fanciullo, che avuto a male l'intervento di un protettore, fece atto di percuotere il Toscano con un bastone, ed in seguito il Simonelli, impugnata la rivoltella, e spalleggiato dai tre compagni soprannominati, esplose un colpo a breve distanza all'indirizzo del Toscano, e poscia per assicurarsi la fuga, un altro colpo in aria, rifugiandosi in casa dell'on. Giuseppe Romano, insieme ai suoi compagni.

Dopo dieci minuti circa, incalzato dal pubblico clamore, occorreva il maresciallo dei Carabinieri, Imparato Salvatore, ed il carabinieri Lamorgo Angelo, i quali si recarono nell'abitazione dell'on. Romano per domandare se vi si erano rifugiati individui che la voce pubblica additava quali autori dello sparò, ed avuta per risposta dal Romano che niuna persona erasi recata in sua casa, uscirono.

Poco dopo, trovandosi nella sala elettorale noi, vice-commissario di P. S. Orlando detto Augusto, e Chinè Vincenzo, sottotenente dei Carabinieri, essendo stati assicurati da varie persone che l'autore dello sparò era stato Simonelli Alfredo e che erasi rifugiato nella casa del ripetuto signor Romano, ci recammo dallo stesso e procedemmo all'arresto del Simonelli. Procedutosi al dibattimento, quantunque il Romano fosse stato raggiunto da seri elementi di prova quale favoreggiatore, e quantunque il Pubblico Ministero ne avesse chiesta l'incriminazione, egli non soffrì altra molestia che quella di assistere alla condanna riportata dai suoi colleghi.

DI VENDITTI

I servi non ragionano

Il consiglio provinciale di Benevento ha dunque votato un biasimo alla magistratura per aver avuto l'ardire di iniziare le indagini contro il deputato Venditti. Ben sapevamo come quel consenso si componga di villi servi del deputato deplorato; non immaginavamo ch'essi fossero così sciocchi da esporsi ad ridicolo per eccesso di servilismo.

Spettacolo pietoso quello del Bianchi, un uomo di studio che deve prostituirsi, come ha fatto, per... non perdere la protezione elettorale!

La magistratura merita il biasimo a Benevento, ma per il modo in cui ha chiuso l'istruttoria. Per evitare il ritorno dello istruttore che aveva aperte le indagini, si volle chiudere il processo prima della fine del periodo ordinario; e la ordinanza assolutoria - dopo un viaggio a Roma del Campolongo - venne, mentre ancora non era espletata l'istruttoria, tanto che i nostri redattori Vavalopoulos e Fasulo furono interrogati a Napoli vari giorni dopo che la